



**S C R I T T U R A  
I N D U S T R I A L E  
C O L L E T T I V A**

## **Ancora un'altra Centuria**

Un nuovo "piccolo romanzo fiume"  
per *Centuria* di Giorgio Manganelli

Workshop di scrittura collettiva  
26 settembre 2009

Sotto la direzione di Vanni Santoni e Gregorio  
Magini, hanno partecipato:

- Francesca Caltabiano
- Massimiliano Chiamenti
- Alice Chiari
- Eleonora Falchi
- Fatjona Sejko
- Chiara Steindler

© **Scrittura Industriale Collettiva 2009**  
[www.scritturacollettiva.org](http://www.scritturacollettiva.org) – Quest'opera è stata rilasciata  
sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non  
commerciale-Condividi allo stesso modo 2.5 Italia. Per  
leggere una copia della licenza visita il sito web [http://  
creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/)

## CENTOUNO

Un signore corpulento che odia viaggiare ha una sorella che vive da anni ai tropici e che non vede dal giorno del suo matrimonio, quando rimase folgorato dallo sposo: un uomo di una certa età, con i capelli bianchi e il sigaro in mano, magro e riservato, senza niente di avventuroso nell'aspetto. Travolto da una fascinazione tutta spirituale, mesmerizzato da una luce arcana, ebbe come l'impressione di conoscere suo cognato da sempre. Da allora non l'ha più visto e si strugge della mancanza. Ha raccolto tutti i cimeli legati a lui: il mozzicone del sigaro, il fazzoletto dove si è asciugato il sudore, il suo bicchiere, il cerotto con cui si era curato la galla causata dalle scarpe da sposo. Essendo amante dell'igiene oltre che nemico dei viaggi, l'idea di andare ai tropici lo atterrisce, tuttavia una domenica si sveglia, prende il caffè, va in bagno, fa la doccia con diversi detergenti, si veste con un completo di lino e un grande cappello panama e prende l'aereo. Arriva, scende, abbraccia la sorella e osserva quella figura maschile in camicia rosa pesca che le sta accanto, sentendo già rinfocolarsi l'ossessione. Si stabilisce a casa loro e non se ne va più. Egli, come il cognato, si

alza alle sette, mangia ciò che lui mangia, legge e ascolta ciò che lui legge e ascolta, esamina i suoi abiti e replica su di sé la scelta. Libero da qualunque impegno, è altrettanto libero di seguire ovunque il marito della sorella. A lungo andare però gli inseguimenti cominciano a pesargli: odia la fatica, lo sporco della città, il contatto prolungato con un'umanità casuale; mangia sempre meno senza fare caso all'ora, dimagrisce; nota allo specchio che i suoi capelli non sono più lisci e castani, ma arruffati e imbiancati. Quando sale sull'autobus fantastica sempre più spesso di come seguire il cognato senza sforzi: sogna di guidare il mezzo e controllarne percorsi e orari, oppure di inchiodare velocemente i piedi del cognato al pavimento del salotto, ma non è sicuro che alla sorella piacerebbe avere un marito così immobile. Un giorno, il balenare di una camicia rosa dietro di lui lo distrae: non è il cognato a indossarla, ma un signore somigliante - stessi capelli, stesso abito, solo un po' più corpulento - che pare seguirli. L'incontro si ripete nei giorni successivi, e il signore si scopre a pensare sempre meno al cognato, finché un giorno non se lo vede più davanti. Torna a casa fissando il sigaro che ha in mano; la moglie lo abbraccia, lui la bacia sulle labbra con inquietudine.